



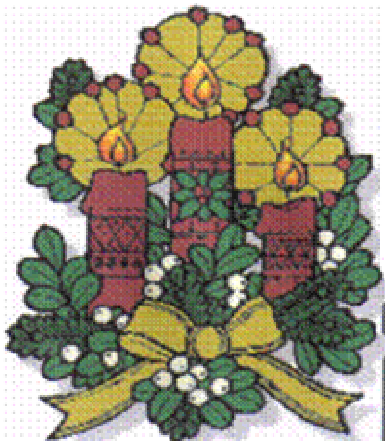
ALZHEIMER NOTIZIE

ASSOCIAZIONE ALZHEIMER VENEZIA onlus

ANNO IX N.6—Dicembre 2009

www.alzve.it

info@alzve.it



*ai nostri Soci
e alle loro
famiglie
vivissimi auguri
di Buon Natale
e di un sereno
Nuovo Anno*

Predittività delle demenze

Oggi la diagnosi di malattia di Alzheimer o di altre demenze ha raggiunto un discreto livello di accuratezza. Tuttavia è doveroso ricordare che quando la demenza si manifesta con i suoi caratteristici deficit cognitivi, il processo biologico responsabile è già iniziato da diversi anni.

Da ciò scaturisce la necessità di approfondire la ricerca di possibili *marcatori biologici* capaci di segnalare in fase preclinica lo sviluppo della patologia.

Ovviamente, la scoperta di sicuri *marcatori* favorirebbe enormemente la precocità di interventi terapeutici e l'efficacia delle cure.

Le forme di lieve compromissione cognitiva che possono definirsi una fase di pre-demenza (*mild cognitive impairment*), sono state oggetto, negli ultimi anni, di numerosi studi, proprio per spiegarne l'evoluzione.

Sono stati identificati alcuni geni le cui mutazioni hanno un ruolo causale nella demenza di Alzheimer ad esordio precoce (APP, PS1, PS2). La variante $\epsilon 4$ dell'apolipoproteina E è stato da tempo identificato come il principale fattore di rischio genetico. Altre varianti genetiche sono state proposte, recentemente, associate alla malattia. Oltre agli studi che riguardano gli aspetti genetici e biologici sono attualmente disponibili, come analisi clinica dell'evoluzione di processi degenerativi cerebrali che preludono alla demenza, le tecniche di immagine.

La risonanza magnetica nucleare che riflette l'aspetto morfologico del cervello documentando la riduzione volumetrica delle strutture cerebrali interessate dal processo degenerativo e lo studio dell'attività metabolica del cervello attraverso tecniche appropriate (SPECT e PET) stanno dando risultati promettenti anche se ancora non conclusivi.

Esistono anche, attraverso studi PET utilizzando il tracciante PIB, *marcatori* per le placche di amiloide. Dal punto di vista biochimico, tuttavia, per il *marcatore* più affidabile appare la misura della riduzione di β -amiloide 1-42 combinata con l'aumento di proteina TAU nel liquido cefalorachidiano che circola nelle cavità cerebrali (vedasi ALZHEIMER NOTIZIE n. 4—agosto 2007).

Come ricordiamo in "notizie dal mondo scientifico", gli studiosi sono attualmente impegnati nella ricerca di sostanze riscontrabili nel sangue prima della comparsa dei sintomi della malattia.

Ovviamente la disponibilità di terapie capaci di fermare il processo patologico rappresenta l'elemento indispensabile per contrastare con efficacia la malattia.

**Abbiamo bisogno del Tuo sostegno per continuare ad estendere i nostri servizi
Collabora con la nostra Associazione**

I nostri c.c.: postale 16828303 e c/o CARIVE 92355 ABI 6345 CAB 2012 CIN E